

Passeggiata in collina

È la Liguria terra leggiadra ... La poesia del Cardarelli pescata nella memoria della scuola elementare mi fa da ritmo seguendo a passo lento, per poter ammirare i panorami, il sentierino accidentato fiancheggiato a monte dal muretto a secco. Sì perché dalla collina si possono ammirare più panorami: dalle Alpi marittime a ovest, al mare della Corsica a sud, al terreno arido a tratti infestato da erbacce e ortiche che sto calpestando, alle colture più o meno disordinate delle terrazze, o fasce come le chiamano i liguri. A valle, sopra gli uliveti, lo sguardo spazia sui colori del mare, che qui passano dall'azzurro al verde al blu e mi ricordano le mie tante estati passate a far la gara di tuffi dal molo. Il giallo della ginestra, pianta tenace che spezza la resistenza di altri cespugli, spicca tra i rovi e rimanda una luce calda mentre le cicale mi stordiscono col loro lamento felice. A tratti spira una brezza che riporta il sapore del sale, a tratti l'aria è ferma e sa di fieno. Il sasso ardente, l'argilla pulita, scriveva sempre il Cardarelli, infatti il sole sembra non aver mai riscaldato tanto la terra come oggi, c'è da sperare in una nube che lo copra un po', ma il cielo sembra un lenzuolo tinta unita azzurra, e solo una lieve increspatura delle onde al largo lo separa dal mare. Mi fermo un po' a toccare queste pietre grigie e penso alle donne che con fatica le hanno trasportate fino qui, hanno sfidato le colline aspre e aride, le hanno posate e sistemate. Hanno cercato con la saggezza delle persone umili e povere di addolcire le colline per ricavarne cibo e vita per i loro figli. Proprio queste pietre grigie, pesanti, ruvide che io sto toccando e che sanno di speranza sono passate tra le loro mani e quelle dei loro figli che le aiutavano, mentre la fatica sotto i loro fazzoletti neri legati in testa le faceva volgere lo sguardo al mare, laggiù, quel mare così scuro e freddo che si era preso i loro uomini e li aveva portati lontani in cerca di lavoro, e che loro aspettavano sempre con la stessa fiducia in un domani migliore. Ignare del futuro, ignare del patrimonio dell'umanità che stavano costruendo con infinita pazienza.